

La rivalutazione negli altri Paesi

Doppia contabilità in Francia, in Germania stime bassissime

L'Istat: nuove regole nel caos

LUIGI GRASSIA

Il nuovo metodo di calcolo ha rivalutato il Pil italiano, dando sollievo ai conti pubblici. Bene. Ma come funziona il meccanismo? Le stime dei fenomeni illegali come vengono fatte? E che impatto avranno sugli altri Paesi? Cambieranno le gerarchie globali? Per caso la Colombia raddoppierà il Pil ed entrerà nel G20, grazie a tutta la cocaina che esporta? E il derelitto Afghanistan, che produce il 90% dell'oppio mondiale?

Ci spiega tutto Gian Paolo Oneto, che all'Istat è Direttore per la contabilità nazionale. Per cominciare definisce i limiti delle attività illegali da conteggiare in base ai nuovi criteri. «La prostituzione entra nel Pil, ma il racket del "pizzo" sulle attività economiche regolari no. La vendita delle droghe al dettaglio sì, ma il grande traffico internazionale no». Come mai queste scelte? «Non è que-

stione di scelta ma di possibilità di avere numeri attendibili. Sul consumo di droga sappiamo molto. Ci sono istituzioni pubbliche e private in contatto costante con i consumatori delle varie sostanze, e conosciamo come variano i prezzi di ogni sostanza. Invece sappiamo poco del traffico internazionale e di chi lo pratica, se non dopo che è stato arrestato, e non sappiamo se i movimenti di denaro coinvolgono l'Italia o avvengono alle isole Cayman o in altri Paesi stranieri».

Stando così le cose, cade la provocazione della Colombia nel G20? Il suo spaccio interno non pesa granché. Eppure sembra riduttivo, nel caso della Colombia, calcolare nel Pil soltanto la compravendita in strada, perché è anche un Paese coltivatore/raffinatore. «È vero - risponde Oneto -. Ma anche se la Colombia si mettesse a calcolare il valore della droga prodotta, raffinata e esportata, dovrebbe conteggiare il suo

prezzo di uscita al confine, che è solo una frazione del prezzo della coca a Milano o a New York». Quindi il Pil non farebbe il botto. Discorso analogo per Messico o Afghanistan.

Osservando le cose dal punto di vista opposto, cioè degli Stati Uniti, che sono un enorme consumatore di tutte le droghe, e ad altissimo prezzo, il Pil americano godrà di un boom quando ci verrà inserito lo spaccio? «Ho parlato di recente con i responsabili delle statistiche americane - dice Oneto - e mi hanno detto che ci stanno ragionando, ma finora non hanno fatto niente».

Resta l'Unione europea, che ha raccomandato di tener conto dell'economia illegale. «La situazione è diversificata - dice Oneto -. La Gran Bretagna è il Paese che ha stabilito le regole più precise. L'Olanda anche, abbastanza. Invece la Germania si è limitata a fornire una cifra bassissima senza quasi spiegare come l'ha stimata. E

la Francia ha fatto sapere che darà all'Eurostat la sua stima sulle attività illegali, che però nella contabilità nazionale francese continueranno a non comparire». Insomma Parigi avrà due Pil diversi, uno a uso interno e l'altro per l'Europa.

Altri Paesi hanno preso l'economia illegale molto sul serio. «La Croazia e la Romania hanno già provveduto a inserirla nel Pil, altri Stati dell'Est stanno per farlo». E la Russia? «Non mi risulta - risponde Oneto -. Non so molto dell'economia illegale russa». E forse è meglio non sapere.



Peso: 21%